

Austria

"IL POTERE DEI VESCOVI SI FONDA SULLA PAZIENZA DEL POPOLO"

Fine anno 2010 è stato anche per la Chiesa il momento del bilancio. In Austria si è trattato di un "annus horribilis". Infatti si deve risalire al tempo di Hitler (1938) per capire la gravità del fatto : 87 393 hanno ufficialmente lasciato la Chiesa.

Mentre però allora si trattava di una massiccia persecuzione esterna ora le cause sono interne alla Chiesa stessa sia in Austria che altrove. La gerarchia ha da tempo perso la sua credibilità per non aver preso sul serio quel grido di allarme che si è materializzato nel referendum (Noi Siamo Chiesa) firmato da ben oltre 500.000 nella sola Austria. Risultato : molte discussioni, appelli, riunioni senza arrivare a nessuna riforma concreta . Questo niente di fatto, disinganno e profonda rassegnazione anche tra i cristiani più impegnati. Come se ciò non bastasse si è presa piena coscienza della pedofilia fino nelle file della Gerarchia. Già nel 1995 c'è stato il caso del Card Groer per poi rendersi conto dell'estensione del fenomeno che come un'ondata di "Zunami" investe scuole, convitti, ed istituzioni ecclesiastiche un po' tutta la Chiesa.

Ad un certo punto ci si è resi conto che non era più possibile mettere tutto a tacere e perciò si corre ai ripari : commissioni, promessa di assumere i costi per le terapie e per il risarcimento delle vittime. Si tratta di un salasso finanziario non indifferente che va di pari passo a meno entrate sotto la voce "tassa di culto" dato che sono poi i fedeli ad essere i contribuenti fissi : meno fedeli vuol dire anche meno soldi.

I problemi con la Gerarchia vanno ben oltre l'aspetto finanziario. C'è bisogno di profonde riforme da tutti invocate ma non c'è nessuno che prenda l'iniziativa né a Roma né a livello diocesano. Il 2010 ha messo ben in evidenza le carenze del sistema che continua a ripetere gli stessi sbagli per ciò che riguarda l'elezione di nuovi vescovi,

Caso diocesi di Linz. Da Roma viene proposto un candidato dalle idee così retrograde da provocare una levata di scudi dei decani diocesani da costringerlo a rinunciare alla sua nomina.

Caso diocesi di Eisenstadt. Mons. Paul Iby presenta le dimissioni per ragioni di età. Chiede però di poter presiedere alle feste per il 50mo anniversario della sua diocesi. Ha però commesso uno "sgarro". In una intervista ha osato rimettere in discussione "il dogma" del celibato. La vendetta non si fa attendere troppo. E' stata anticipata la data di consecrazione del suo successore Mons Egidio Zsikovics così che sarà questo a presenziare alle feste celebrate con tanta pompa a cui hanno partecipato ben 52 vescovi e 4 cardinali. L'era del "Cesaropapismo" non è finita. Il nuovo "Cesare" si è subito circondato da nuovi "pretoriani". In una settimana ha deposto e/o nominato i suoi "accoliti" : un nuovo Vicario e un nuovo Rettore di Seminario.

Dato che nel 2011 ci saranno almeno 4 nomine episcopali. "Noi siamo Chiesa" ha pensato a non protestare quando sarà già troppo tardi ma di prendere l'iniziativa per sensibilizzare tutti i partecipanti ai consigli parrocchiali e i movimenti riformatori di riunirsi per discutere dei problemi della Diocesi e di fare poi dei nomi concreti di "episcopabili" capaci assieme ai laici di collaborare per il bene comune diocesano. Per rendere questo processo più visibile ed efficace si invitano tutti gli interessati di mandare una cartolina al Nunzio Apostolico con una terna di nomi da inoltrare poi a Roma.

In questo modo si può partecipare ad una scelta che ha le sue profonde radici nell'antica storia e prassi ecclesiastica che si basava su una direttiva di Papa Leone I (+461) che sanciva : **COLUI CHE PRESIEDE SU TUTTI DEVE ESSERE ELETTO DA TUTTI.**

Speriamo che finalmente anche Roma si conformi alla vera tradizione.

Ennio BOLOGNESE
Vienna, 15.01.2011

